

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 17
 id. trimestre . . . » 6
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono.
 — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La stampa ed il Verdetto

Raccogliamo alcuni giudizi della stampa liberale sul Verdetto della Giuria Romana. Quando Roma era soltanto capitale del cattolico mondo, e non era giunta all'altitudine di capitale dell'Italia una massonica, non dava certamente spettacoli quali oggi si detestano da tutti i partiti.

Allora, sotto la tirannia dei Papi c'era giustizia, moralità, ordine in una albenza economica di ogni classe di cittadini. Al presente, sotto il governo rigeneratore, si commentano dal popolino le ingiustizie, le immoralità, il disordine che, accoppiati alla generale miseria, educano ad ogni fatto di corruzione e di vizio. Ed è così che si vuol comparire una nazione libera ed eminentemente civile.

Il *Folchetto* dice che, in seguito al verdetto, da una parte si dirà che Giolitti è un martire, dall'altra si dirà che il martire è Tanlongo. Ma dietro a loro — aggiunge l'articolista — cioè in mezzo ai due grandi estremi che essi rappresentano in questo grande dramma, hanno uno spazio immenso, nel quale esiste, con le parole del profeta, la abbominazione della desolazione. Posso giudicare sotto il dominio di un pessimismo fuori d'ogni ragione, e quindi mi posso molto facilmente ingannare; ma tra i due estremi dei quali ho discusso, io credo vedere un mondo morale e politico che si dissolve. Temo che in quello spazio immenso stia l'inizio (altri potrebbero forse dire la conferma) di una grande, incalcolabile dissoluzione sociale.

I fatti occorsi sono già gravi molto in sé stessi; ma la fantasia delle moltitudini li renderà infinitamente maggiori. Il paragone tanto comune del pane rubato per fame, è sorto già nella mente e correrà sulle labbra di milioni e milioni. Né sarà certo minore la spontaneità con la quale le masse ricorderanno, pur troppo, altri processi.

Tutto ciò recherà un danno morale enorme all'autorità del Governo, al prestigio delle classi dirigenti, alla stabilità, alla sicurezza, alla durata dell'ordine, alla conservazione della pace sociale.

Il processo della Banca Romana, nei suoi effetti morali ed inevitabili, terminerà col rappresentare per gli ordini esistenti una grande battaglia perduta.

La *Gazzetta Piemontese*, organo fedele di chi in questo processo ebbe tanta parte — dell'on. Giolitti — scrive:

« Quanto a noi — a costo anche di parer troppo severi, non contro gli infelici che riconquistarono la libertà a prezzo di 18 mesi d'ogni sorta di pene morali e fisiche,

ma contro l'ordine di cose presente e contro la società politica moderna — noi innanzi a questo strano spettacolo di reati altamente proclamati d'ogni parte, e di rei irreperti e irreperibili, noi non abbiamo che una sola conclusione a fare, ahimè molto triste: — perchè questo fenomeno avvenga bisogna dire che tutto l'ambiente è molto guasto! — e dopo ciò esprimiamo un solo voto: — si purghi e si moralizzi Governo e società politica, perchè il dissidio tra la morale pubblica e la morale privata non scavi l'abisso alle istituzioni nostre.

« Si seppellisca pure il passato triste e doloroso, ma ad un patto: con una *instauratio ab imis* si prepari un avvenire assai diverso e migliore ».

L'*Arena* di Verona dice: « Noi siamo sbalorditi. Oh! davvero che dinanzi a porcherie come quelle della Banca Romana anche lo spirito più temperato comprende l'anarchismo, comprende la ribellione insensata e la necessità di rinnovare *ab imis fundamentis* questa società lurida, tarmata, putrescente! »

« Avete assolto i supposti delinquenti della Banca Romana e non ne processate i veri, che conoscete, che da tutto il mondo vi sono segnati a dito, che si sono manifestati tali con le loro improntitudini e le loro violenze! »

Il *Resto del Carlino* scrive: « In quanto alle masse popolari si può stare sicuri che non si meravigliano né punto né poco di un verdetto che manda assolti gli autori dello sperpero di molti milioni e ritenuti colpevoli di altri reati. Le masse intuivano un verdetto di simile natura e saranno tratte al confronto cogli anni di reclusione dati a ladri di galline, ai colpevoli dei più insignificanti furti campestri o ai fanatici infatuati di troppo ardite idee politico-sociali. »

Il verdetto della giuria romana, per quanto ingiusto, è logico; ma reca un nuovo e formidabile colpo al prestigio della giustizia e abatterà dell'altro quel po' di credito che rimaneva alla istituzione dei giurati. »

Per finire

La *Lombardia* ritiene che al verdetto non sia estraneo « il lavoro abilissimo dei clericali. »

— Dove si caccia l'ira!..

Chi ha mangiato i danari della Banca Romana?..

A scolpare il Tanlongo dalle accuse per cui fu trascinato alle Assise, il comm. Pessina, suo difensore, fra le altre cose disse: « Nel corso di questo dibattimento sono

usciti i nomi di molti e molti. Vennero a galla delle terribili responsabilità; responsabilità avanti alla storia, alla loro coscienza, a Dio. Ma bisogna badare a non farsi, su questo punto, strumenti di ingiustizia. La difesa di Tanlongo non chiederà mai un verdetto di assoluzione unicamente perchè altri colpevoli, o presunti tali, sono riusciti a sottrarsi alle torture di questo processo. No! Le responsabilità alle quali si è accennato nulla hanno a che fare o a che vedere con quello che si chiamerebbe il vuoto di cassa. Egli sostiene che Tanlongo e Lazzaroni possono rispondere tutto al più civilmente d'infrazioni regolamentari. Me essi ebbero le mani nette e dei 23 milioni che mancano, nemmeno un obolo discese nelle loro tasche. E qui, con rapida e sicura sintesi, l'illustre difensore riassume i principali argomenti di accusa per concludere che non si tratta di frode, come pretesero la Parte Civile e il Pubblico Ministero, ma, tutto al più, di violazioni statutarie. Ed era necessario sbarazzare il terreno dalle erronee affermazioni degli accusatori, le quali avrebbero potuto, sino dal principio, preoccupare gli animi dei giurati. »

Sino al 1880, il Magliani non aveva ordinata alcuna ispezione. E che cosa doveva mai far ispezionare, conoscendo egli, per primo, le tristi condizioni nelle quali versavano tutti gli istituti di emissione per i grandi servizi resi allo Stato? Il Miceli, invece, aveva la fissazione delle inchieste. Ne ordinò una nell'80, un'altra nell'89.

E, accennata alla ispezione Alvisi-Biagini, fa notare come quel così detto vuoto di cassa si conoscesse dal governo e non lo si ritenesse un reato. L'on. Crispi, che molte cose sapeva, a cognizione del quale — forse per una certa tradizione — erano i sacrifici fatti dalla Banca Romana nell'interesse dello Stato, mise tutto in tacere. E, dopo, non si tollerò, per queste stesse ragioni, che l'Alvisi parlasse in Senato. Nel frattempo, vennero presentati parecchi progetti di legge di riordinamento bancario, ma nessuno di questi giunse a maturità. E qui sappia il Pubblico Ministero che tutti quei progetti erano informati al principio della pluralità. Uno solo venne a galla quello del 1893, e travolse uomini e cose. Fu il progetto che ingoiava, per conto della Banca Nazionale, gli istituti minori e schiacciava la Banca Romana. Ecco la mano invisibile — non dirà la mano nera — che si fa vedere un'altra volta. Se il credito d'Italia verrà salvato per mezzo della banca invalida, egli sarà il primo a gridare *osanna* alla Banca d'Italia. Ma i fatti sono quali li ha narrati.

Viene il 92, e si è detto che, anche allora il governo attinse alla Banca Romana. Non facciamoci, a questo proposito, delle illusioni. Ebbe aiuti dalla Banca Romana e dagli altri istituti di emissione, per motivi

elettorali od altri, il governo dell'on. Giolitti come ne ebbero i governi precedenti e come ne avranno i futuri governi radicali.

Via, non spingiamo il puritanismo politico a questo punto! In quell'anno venne proposta al nostro Augusto Principe la nomina del Tanlongo a senatore. Si è detto che, fra la Casa Reale e il Tanlongo c'era una vecchia pendenza di liquidazione. Fu la voce di una voce che, passando in bocca in bocca, certissimamente travisò la verità. Ma non è possibile che il re, il quale sino da quando aveva l'onore di sedere nei consigli della Corona chi vi parla, strinse i freni alle nomine dei commendatori, avesse aderito alla senatorialità del Tanlongo, ove non avesse ritenuto questo di tanta onorifica distinzione degnissimo. Nessuno dei ministri, del resto, avrebbe osato di proporre ad Umberto I. la nomina del Tanlongo a senatore, qualora il Tanlongo fosse stato ritenuto per un malversatore. (Approvazioni).

Quando venne presentata la relazione per la proroga sessennale, le voci che già circolavano sul conto della Banca Romana si fecero più insistenti, ingrossarono, ingigantirono. La sdegnosa coscienza di Napoleone Colajanni le portò quindi in Parlamento « La Banca Romana è un covo di malfattori e l'on. Giolitti ne è il complice! » Ecco il grido che prorompeva allora dall'anima del Colajanni, il quale era, senza accorgersene, vittima di un errore. Che cosa aveva egli portato nella Camera? La relazione Biagini, della quale l'on. Crispi, per ragioni dette, non aveva voluto tener conto.

Appena queste voci furono in piazza, la Banca Nazionale — informatissima di quanto avveniva nella Romana per lo spionaggio che in questa aveva organizzato — si atteggiò a padrona. Non parlò più di fusione, ma di liquidazione. E così, quando il Martuscelli si recò ad ispezionare la Banca Romana, sapeva già quello che doveva constatare e quello che far doveva. Gli Alessandrini, i Serventi, i Marchetti lo avevano messo al giorno di ogni cosa. Scatenatasi questa bufera sulla banca Romana, tremenda per il nostro credito e per le conseguenze che ne seguirono, si ebbe paura. E questa paura fece sì che si diede in pasto l'opinione pubblica rumoreggiante come belva, il Tanlongo e compagni. Sì, Bernardo Tanlongo venne immolato per salvare la responsabilità di più alti personaggi. Non fu la coscienza del reità di Tanlongo che trascinò quest'ultimo avanti a voi, o giurati: fu la paura! La paura che lo perseguita ancora, tentando di rendere antipatica la sua causa, lui, noi! E lo si getta in carcere, lontano dai suoi libri, dalle sue carte, dai suoi conti. Ed a lui, improvvisamente ingolfato nel dolore, a lui sfinito dalla fatica, senza un consiglio senza una guida, fu cosa facile constatarli delle contraddizioni! (Bene! Bravo!)

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Cristo, luce fra le tenebre, vita nella morte Seguiamolo!

(RACCONTO DI ENR. SIENKIÉVIC)

(Traduzione)

Finalmente comparve anche il gruppo dei sacerdoti con in mezzo Anna e Caia, che portava in capo la biforcata mitra e la piastra dorata sul petto. In fila con essi procedevano i Farisei d'ogni gradazione, come per esempio: gli « incespicienti » coloro cioè, che a bello studio inciampavano in ogni sorta di ostacoli per via; « le fronti sanguinanti », che battevano la testa contro i muri; ed « i gobbi », sempre pronti a caricarsi sulle spalle i peccati di tutto il mondo. Un'arcigna indifferenza ed una fredda malignità li distingueva dal volgo ordinario.

Cinna guardava tutto questo formicolio con volto indifferente, come colui che apparteneva alla casta dominante, ma Antea non poteva non considerarlo senza stupore e paura. In Alessandria c'era un gran numero di Ebrei, ma s'eran già fatti mezzo Greci: quivi invece essa li vedeva per la

prima volta quali glieli aveva descritti Pilato e quali erano nel loro domestico nido. Il viso giovane di Antea, di già segnato col segno della morte; la di lei persona, che aveva più dell'ombra che di uomo, attirava l'attenzione di tutti. Specialmente la osservavano con curiosità i soldati per quanto loro permetteva di osservarla la lettiga; senonchè l'intolleranza e l'odio verso gli stranieri eran qui tanto spinti, che non avresti letto ombra di compassione in nessuno sguardo; al contrario ci si riscontrava il piacere e la soddisfazione che provavano sapendo che quella vittima non sarebbe isfuggita alla morte. Allora soltanto Antea vide chiaro perchè quella gente aveva voluto la morte del profeta, che predicava l'amore.

Ed il Nazareno le divenne tosto simpatico e caro sopra tutto. Nulla c'era che potesse liberare lui dopo che fu pronunziata la sentenza; anche per essa era stata pronunziata una sentenza irrevocabile. Ad Antea sembrava che la fratellanza dell'infelicità e della morte li legasse a vicenda; solamente egli saliva la croce colla persuasione della vita futura, mentre essa non aveva ancora quella fede, era anzi venuta appositamente colà per imbevversene nella vista di lui.

Ma ecco improvvisamente odesi un forte schiamazzo misto a fischi, poi tutto tacque. Antea udiva distintamente il risuonare del-

l'armi ed i pesanti passi delle venienti turbe, le quali ben tosto comparvero ad uno svolto ed incominciarono a sfilare passando davanti la lettiga.

Dinanzi, ai lati e da dietro venivano con passo eguale i militi, in mezzo poi scorgevansi le traverse di tre croci, le quali sembrava che venissero innanzi da sole, poichè portavano uomini incurvati sotto il loro peso. Era facile comprendere che fra i tre portatori non c'era il Nazareno, giacchè due rassomigliavano a degli assassini, ed il terzo era un semplice contadino alquanto avanzato nell'età, costretto dai militari a sobbarcarsi la croce. E così era difatti, imperciocchè il profeta, caduto per la terza volta sotto la croce, non poteva più reggere al peso. Camminava immediatamente addietro fra due soldati. Era vestito d'un manto rosso, aveva sul capo una corona di spine e gli si scorgeva il sangue scorrere dalla fronte pel viso. Alcune gocce trascorrevano presto, altre coagulavansi sulla fronte e rimanevanvi a guisa di fragolette, o di granellini di corallo. Era pallidissimo; camminava lentamente ed a mna pena reggevasi sui barcollanti passi. Egli procedeva in mezzo al baccano tutto immerso in profondi pensieri, come se già fosse stato strappato dalla terra, come se più non udisse le grida nemiche, misericordioso e buono infinitamente

di più di tutti gli uomini insieme, perdonava tutto a tutti, sublime di mezzo all'umana malvagità, silenzioso, mansueto, ma insieme addolorato, sì, immensamente addolorato!

— Tu sei la verità! sussurrò colle tremanti labbra Antea.

Il corteo s'avanzava in quel momento proprio davanti la lettiga. Poi fermossi per alcun tempo finchè i soldati che precedevano non ebbero fatto un po' di strada. Antea vide allora il Nazareno a pochi passi distante da se. Vide come il vento scherzava coi suoi capegli, vide il rosastrò riflesso che il suo manto gli tramandava al pallido viso. La moltitudine scagliavasi verso di lui da ogni parte accerchiandolo da vicino, ed attorno ai soldati, che dovevano difenderlo dal selvaggio attacco di quel plebeo canagliume. Dovunque scorgevansi pugni stretti, occhi stralunati e barbe tese e scarmigliate nella foga, bocche vomitanti senza interruzione imprecazioni e bestemmie le più atroci, denti che orridamente stridevano. Ed egli, volgendosi all'intorno, come se volesse dire: « Che cosa vi ho fatto? » finiva col rivolgere lo sguardo al cielo e col pregare e perdonare.

— Antea, Antea! chiamolla Cinna in quel momento.

(Continua).

Ancora una parola in ordine a queste considerazioni generali. Illegale fu l'arresto del Tanlongo. Nè ci venne a parlare, o rappresentante della legge, di flagranza. B. Tanlongo fu arrestato sopra una semplice denuncia. E non è lecito far questo. Un altro fatto enorme si è verificato: se corressero ancora i beati tempi del paganesimo, si sarebbe gettato un velo sopra la giustizia.

I bracchi che, nottetempo, rubarono le carte della difesa? I giovani che qui sedevano mi dissero allora: «E' tale lo scandalo che è meglio allontanarci: lasciamo che l'accusa difenda se stessa, poiché qui sono invertite le parti!» Generosi giovani, non dite questo: perchè il nostro abbandono sarà interpretato, non come un legittimo mezzo di difesa, un colpo di scena. Si dirà che noi accresciamo lo scandalo colla fuga. Ah! no! Io sono vecchio e i vecchi hanno la prudenza. Restiamo qui, e ne sentiamo delle belle, qui siamo restati e delle belle ne abbiamo veramente sentite. Ma, arrivati a questo, non sarebbe il caso di chiedere se la causa sia o no finita? Quale giustizia potete voi rendere, quando mancano — perchè sottratti — gli elementi della difesa?

Avv. Pessina. La Banca Romana è morta. Dio l'abbia in gloria! Ma i 23 milioni dove sono? Mancano in questa cassa, sia viva sia morta la Banca. Noi questo non consentiamo. Ma ci si è attribuito un sistema di difesa che non è il nostro. Forse non siamo stati intesi. Il nostro concetto fu questo: bisogna risalire all'antico, e non per fare una storia della Banca Romana, a mò di Tito Livio. Ma per constatare l'eredità delle antiche sofferenze e delle antiche carte di comodo. C'è, a questo proposito, una bugia originale. Si affermò che la Banca Romana nel 1801, avesse un capitale di 5 milioni. Non era invece che di 3 con un passivo di circa 9 milioni. Ed ecco perchè Q. Sella nel 1870 trovò un cadavere. Ed ai cadaveri si danno i moti galvanici e non la vita. E il moto galvanico venne comunicato alla Banca con alcuni aiuti, specialmente per iniziativa del Sella. Ma furono palliativi, ed era impossibile che la Banca andasse bene nel 1880. Infatti fino da allora era ingombrata da effetti di comodo. Vi erano 15 milioni di cambiali non esigibili. Epperò l'aritmetica, che è una scienza certa, ci dice che 15 milioni di capitale e 15 milioni di crediti inesigibili fanno... il capitale scomparso. E ciò è constatato non dal Tanlongo che brontola sempre con tutti e con tutto, ma da documenti ufficiali del tempo. Ecco le condizioni della Banca Romana nel 1880... et satis de hoc. Nè si dica che la cassa era in regola, perchè non vi può essere regolarità di cassa in un istituto dove non c'è equilibrio fra l'attivo e il passivo. Una Banca che non si trova in equilibrio cammina sull'orlo di un abisso e va, ogni giorno, divorando se stessa, perchè, essendo povera, deve far le viste di passare per ricca.

Conseguentemente il Tanlongo doveva appigliarsi al provvedimento dell'eccesso della circolazione. Ma si dice: questo è un reato! Oh, se fosse un reato, sarebbero delinquenti i ministri, i senatori, i deputati, perchè l'eccesso della circolazione, per tutti gli istituti di emissione, conoscevano e tolleravano. La Banca Nazionale per esempio, uscì dalla circolazione normale con 160 milioni. E non regge una certa distinzione che si vuol fare fra circolazione abusiva e clandestina. Ma, per sostenere l'accusa, si usa un altro sistema. Il denaro della Banca Romana — si dice — fu distratto, non importa a quale scopo, e basta. Davvero? Quindi avremo questo: che voi, B. Tanlongo, passerete alla storia come peculatore, come malversatore del pubblico erario, senza aver preso per voi nemmeno un soldo. E ciò in omaggio al codice Zanardelli, che volle ficcar là, in quel posto, la parola *distrazione*. Distrazione? Vediamolo, Tanlongo ha sempre detta la verità, per quanto siasi scherzato anche troppo nel dare del bugiardo a sor Bernardo. Che Tanlongo abbia fatte delle spese enormi lo dice nientemeno che il comm. Grillo, un avversario. E che avversario! Del resto io, nelle mie battaglie forensi, mi giovo più degli avversari che degli amici. E ne ebbi sempre qualche buon risultato: non per merito mio, ma per la natura delle cose. In questo, io faccio come gli antichi romani: rivolgo gli elefanti di Pirro contro... Pirro! (*Ilarità*) E così mi servo di Grillo, come mi servo di Martuscelli Evangelista. A questo punto, raccogliendo cifre fatti e testimonianze, dimostra che solo la riscattata costò al Tanlongo 15 milioni. Doveva dire agli azionisti e pubblicare per le stampe questo? Sarebbe stato lo stesso che mandare a rotoli la Banca.

Quindi, una necessità fatale gli imponeva di spendere e di tacere. Vi sono poi altre erogazioni. Ci credete o no a queste erogazioni? Eh, vi credete tanto che, su queste, avete fondate delle accuse. Egli, per sacro dovere non discenderà alle analisi dei nomi, i quali non appartengono alla causa. Alcuni di questi sono coperti dall'egida della tomba. *Parce sepultis*. E poi c'è un'altra ragione: il Co-

mitato dei sette ha fatte le sue deplorazioni. Non sa, del resto, se queste siano complete. Poco importa a lui se non furono deplorati tutti i deplorabili. E la stampa? Il contegno di tre o quattro individui non può macchiare il santo apostolato della stampa. E poi egli non vuole scendere il giù: gli farebbe male. Se vi sono impegnati e ministri che pigliano denari, per feste o per elezioni, non lo riguarda. Ma, a questo punto, non può discacciare da sé un ricordo. Bernardo Tanlongo, in tempo di sua gioventù, fu presidente di una società per la distruzione delle locuste. Che le locuste di allora si siano riprodotte alla Banca Romana?

Un po' di statistica sul processo Tanlongo

Ecco alcune notizie riassuntive sul processo Tanlongo:

Dal 1870, che si costituirono le Assise a Roma, non vi fu in Roma alcun processo lungo come l'attuale — che è durato i mesi di maggio, giugno e luglio — occupando 64 udienze, delle quali 9 furono occupate dalla costituzione dei giurati, dalla lettura dell'atto d'accusa, dalla costituzione delle parti civili e dall'interrogatorio degli imputati.

Tre di queste udienze servirono per solo interrogatorio di Tanlongo; 29 si occuparono nell'audizione dei testimoni, di cui 95 a carico e 124 a discarico; (4 furono citati poi poteri discrezionali del presidente) e per la discussione delle perizie. I testimoni citati erano 302, ma parecchi furono rinunciatosi durante il dibattimento.

Ventuna udienza si occuparono dalle aringhe delle parti civili, dei difensori e dalla requisitoria del pubblico ministero. Parlarono 25 oratori. Gli avvocati delle parti civili e della difesa erano 28. Due udienze furono occupate dal riassunto presidenziale.

Assisterono assiduamente a tutto il processo i redattori di 14 giornali di Roma e 8 corrispondenti di giornali di provincia. Durante i primi giorni del processo vi erano oltre a 40 giornali rappresentati, tra cui alcuni dell'estero.

L'incartamento processuale occupa 43 grossi volumi. L'istruttoria del processo durò circa un anno.

L'ALTA MASSONERIA

Secondo una recente statistica, l'alta Massoneria e i suoi dignitari sarebbero in Italia divisi nel modo seguente:

Supremo direttore dogmatico ed esecutivo — Sede: Roma, Capo Supremo dell'azione politica e dogmatica — Adriano Lemmi — Luogotenenti grandi assistenti: Pizzo Aperti; Luigi Revello; Ettore Ferrari.

Ordine orientale di Menfi e Misraim. — Sede: Napoli — Supremo Gran Maestro: Giov. Batt. Pessina.

Ordine della Rosa Mistica. — Sede: Milano — Suprema gran Maestra: Bianca Poggi.

Ispettori e ispettrici generali per l'Italia: Achille Ballori, Bernardo Bazzetti, Giuseppe Tagliano, generale Giacomo Sani, Paolo Crivelli a Roma — Egidio Maiocchi, Fulvia Belucchi a Napoli — Flaminio Sacerdoti, Rebecca Corradi a Milano — Pietro Dessona, Giovanni Cecconi a Torino — Felice Biffi a Genova — Guido Pagano a Firenze — Giosuè Carducci a Bologna — Ercole Bignami a Venezia.

ITALIA

Milano — Due battaglioni di bersaglieri presi a ruotale — La mattina del 29 corrente due battaglioni del 2 bersaglieri, dopo compiuta la esercitazione fra Gallarate e Busto Arsizio, passavano pel bosco di Correzza, partivano dal folto del bosco alcune fucilate che ferirono leggermente i soldati Gasparin Gaetano, De Giovanni Cristoforo, il caporale Mariarin Antonio, e gravemente il soldato Quilla Gaspare e il tenente De Donato. Risulta positivamente che le fucilate spararono dall'allievo trombettiere del 2 bersaglieri Muracchioli Carlo, del distretto di Massa, che fu poi rinvenuto cadavere nel bosco per una fucilata al cuore. Il soldato Ciulla gravemente ferito, ebbe asportata una porzione della scatola cranica, però il cervello rimase illeso. Il tenente De Donato riportò tre ferite mentre slanciavasi verso il punto donde partivano le fucilate per arrestare il colpevole. Il Muracchioli era di ottimi precedenti in condotta, sicché riteni il suo atto dovuto ad improvvisa esaltazione mentale.

Padova — Temporale — Ieri sera 30 a è scatenato un violento temporale sopra Padova e dintorni. Il vento fortissimo abbatté dei camini, stradicò parecchi alberi, ruppe molti vetri, e devastò i giardini della città e specialmente quelli di piazza Eremitani, di via Schiavin e di piazza Garibaldi. Cadde poca grandine.

S. Damiano d'Asti — Incendio estinto col tino — Vi riferisco questo caso originale. Giovedì scorso si manifestava un incendio in un casolare di campagna, situato a 2 chilometri da San Damiano d'Asti. Non essendovi la quantità d'acqua che occorreva — benchè in vicinanza del serbatoio detto «Fontanelle»

si ricorse al vino per estinguere le fiamme, ad un vino di qualità inferiore che, gettato sull'incendio in quantità sufficiente, salvò da sicura rovina il fabbricato ed una parte dei raccolti e provvigioni. Non per nulla son quelli i paesi del vino!

Torino — Un monumento che non s'inaugura mai — Vittorio Emanuele è morto da oltre 16 anni e Torino, la città natale del Gran Re, non ha ancor potuto inaugurare il monumento al padre della patria che re Umberto, colla spesa di un milione, decise di regalare a Torino.

La Commissione che di questi giorni visitò i lavori dell'imponente monumento riferisce che lo scultore Costa ha ancor molti modificazioni ed aggiunte da eseguire e che, a detta di lui stesso, occorreranno almeno ancora due anni e mezzo ed anche tre, prima che l'opera grandiosa sia finita e la si possa da re Umberto solennemente inaugurare!

In tal guisa il grandioso corso Vittorio Emanuele seguirà ad esser deturpato dalla torre di legno che mascherà il monumento in costruzione e i giornali umoristici potranno continuare allegramente a satirizzare lo scultore.

ESTERO

America — Chi pagherà i danni dello sciopero ferroviario — Leggiamo nei giornali di New York giustici ieri:

«In virtù di un atto approvato nel 1887 dalla legislatura dell'Illinois, le città e le conte di quello Stato sono responsabili della distruzione di proprietà provocata da tumulti che in essa avvenissero e devono rimborsare al danneggiato tre quarti del danno patito; e grazie a tale legge la responsabilità dei guasti prodotti a Chicago cade sui contribuenti di quella città.

I tumulti possono sbizzarrirsi e distruggere le stazioni, i binari, i vagoni delle compagnie ferroviarie colle quali hanno differenze, ma le Compagnie ci rimettono nulla o poco assai, sono gli abitanti di Chicago che ci perderanno.

La legge d'Illinois è uguale a quella della Pennsylvania, meno la quale nel 1877 la città di Pittsburg — allorchè colà avvennero i deplorabili tumulti provocati da uno sciopero ferroviario — dovette pagare dollari 2.700.000 di indennizzo alle Compagnie per danni sofferti a mano degli scioperanti.

La città contestò il diritto delle Compagnie per danni sofferti a mano degli sciopero anti, ma la Corte Suprema lo confermò, e la Beaver County dovette emettere un prestito per pagare gli indennizzi, e per ammortizzare il debito fu costretta ad imporre ai contribuenti una tassa speciale, che essi continueranno a pagare sino al 1906.

Austria-Ungheria — Contro le leggi anticristiane d'Ungheria — Si ha da Budapest che una deputazione del basso clero cattolico ungherese si recerà dal primate cardinale Vaszary per pregarlo a scongiurare insieme a tutti gli altri Vescovi ungheresi l'imperatore a non sanzionare la legge del matrimonio civile perchè dannosissima agli interessi religiosi.

In tutte le chiese dell'Ungheria si fanno preghiere al Signore in questo senso.

Ieri nella città di Brunn si inaugurò il Congresso cattolico con intervento da Vescovi, czechi, del principe Schwarzenberg e del conte Schoenborn. Prevedesi che riuscirà imponentissimo.

Francia — Il Congresso di Reims — Si ha da Parigi:

Il Congresso Eucaristico di Reims è riuscito imponentissimo. Alla funzione d'apertura assistevano i Cardinali Langenieux, Richard e Lecot e diciotto altri Prelati.

Il Congresso è stato aperto al canto del Veni Creator e con uno splendido discorso di Mons. Doutreloux Vescovo di Liegi.

Soleni funzioni eucaristiche hanno avuto e continuano ad aver luogo nelle sei parrocchie di Reims, anche in rito orientale, essendo presenti al Congresso un Vescovo maronita ed un Vescovo greco.

Numerosissime e splendide le assemblee eucaristiche.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Prezenico, 29 luglio 1894.

La musica liturgica da alcun tempo ha preso un vero legittimo indirizzo. Essa si diffonde dappertutto con rapido progresso ed anche nel nostro Friuli viene ognora più conosciuta ed apprezzata; imperocchè vediamo sorgere scuole di canto ed erigersi organi liturgici, e possiamo quindi augurarci che a non lungo tempo venga sbandita quella musica profana che altra volta quasi dappertutto accompagnava i più augusti misteri di nostra religione con quella edificazione di fedeli che ognuno sa.

Anche qui in questo modesto paese venne inaugurato un nuovo organo liturgico modellato secondo le ultime esigenze dell'arte, opera del ben noto artista Sig. Beniamino Zanin. E' certamente un lavoro di gran pregio e rassicura sempre più all'autore quella stima, che gode presso tutti, di valente artista.

Questo delicato strumento con nobile idea volle erigere a sue spese il venerando vecchio D. Antonio Comuzzi e far cosa grata a questi paesani fra i quali vive da 38 anni da tutti stimato e venerato. Ed i paesani aggraziarono invero con entusiasmo il dono del Rev. D. Comuzzi e unitamente allo zelantissimo Parroco, mediante volentose offerte vollero innalzare un orchestra che fosse ornamento all'organo, incaricando pel disegno e per l'esecuzione il distinto artista sig. Luigi Pizzini. Sarei troppo lungo se volessi descrivere le bellezze di questo lavoro, riuscissimo sia per eleganza di di-

segno, sia per finezza d'intaglio, sia per bellissimi altorilievi che adornano il parapetto.

La festa riuscì oltre modo bella e cara. La gente accorsa numerosa anche dai vicini paesi assistette commossa ai sacri riti che avevano un aspetto più grave e solenne del solito, accompagnati da quelle melodie gregoriane che valgono sì bene a destarci nel cuore sante emozioni ed a sollevarci col pensiero a Dio. Diffatti la *schola cantorum* istituita dallo zelante Cappellano D. P. Forramitti, esegui con bella grazia e proprietà la Messa in *Festis solemmibus* che dal Sig. Franz venne accompagnata coi suoni emozionanti dell'organo.

Durante la S. Messa Monsig. De Pauli tenne opportuno discorso con quella chiarezza e popolarità che gli son pregio singolare.

Dopo il pranzo offerto dal Rev. mo Parr. gl' invitati si portarono di nuovo alla Chiesa per assistere al collaudo fatto dal M. Vittorio Franz e Prof. Giacomo Maruzzi. Vennero eseguiti dei scelti pezzi di Guilmant, Lemmens, Capocci, Bossi ed altri autori.

La sera ad ora opportuna si ebbero i Vespri in canto gregoriano, accompagnati essi pure dall'organo che riuscirono solennissimi.

Onorarono la festa di loro presenza il Rev. mo Parr. D. D. Pancini, Dott. Sigurini, Sig. Russolo ed altri Rev. Sacerdoti ed egregi Signori dei quali ci sfugge il nome.

Volle esser presente ad un concerto del M. Franz la Baronessa de Hierschel (de Hierschel) la quale, come in altre circostanze sempre cortese, così anche in questa ebbe contribuito generosamente all'erezione dell'orchestra.

Vanno rese le meritate lodi al Rev. D. Ant. Comuzzi che con animo generoso lasciò al paese sì sontuoso ricordo; al Rev. Parroco D. A. Alessio che con larga offerta e corsa all'erezione dell'orchestra e con ammirabile sollecitudine procurò questa lietissima festa.

Va pure tributata in fine una sincera parola di lode agli egregi artisti Sigg. Zanin e Pizzini che eseguirono con sì ammirabile valentia e perfezione i lavori loro affidati; ed un bravo di cuore a tutti i paesani che volenterosi concorsero ad innalzare sì artistico lavoro o che in altro modo cooperarono a questa riuscitissima festa. X.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 31 LUGLIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 22. — Min. Ap. notte 17. — Barometro 748. Stato atmosferico Vari. Vento Pressione Stazion. Ieri Vari. Temperatura; Massima 31.3 Minima 18.5 Media 24.28. Acqua caduta m. Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna Lova ore Europa Centr. 4.39 Lova ore 2.40 Passa al meridiano » 12.38 Tramonta 19.13 Tramonta » 19.20 Età giorni 29 Fenomeni:

I novelli Sacerdoti

I novelli sacerdoti inviarono a Sua Santità il seguente telegramma:

« S. Santità Leone XIII

ROMA.

Novelli sacerdoti Seminario Udine, Bulfon, Covassi, Della Savia, Feruglio, Gomboso, Marcon, Merluzzi, Paron, Perini, Ribis, Riboldi, Rossi, Sudici, Taboga, Venuti G., Venuti L. prostrati ai piedi V. Santità professano divozione, attaccamento S. Sede e implorano Apostolica benedizione.

Ecco la risposta, della quale vennero onorati:

« Rettore Seminario

UDINE.

Santo Padre ha ben gradito devoti sentimenti espressigli per telegramma dai novelli Sacerdoti di questo Seminario, ai quali imparte di cuore implorata benedizione.

Card. RAMPOLLA. »

Proteste contro il dramma boviario

Il Parroco e Cappellano di Meis, il Parroco di Pers e quello di Lauzzana protestando contro l'esecuzione dell'empio dramma boviario al Minerva di Udine e prendendo vivissima parte all'esultanza dell'intera Arcidiocesi per la elevazione di Mons. Antivari all'Episcopale dignità, offrono al Seminario L. 12.

30 Luglio 1894.

Quali sono gli uomini inferociti contro G. Cristo? Il famoso Gian Giacomo Rousseau, meditando la potenza dei fatti prodotti dalla meravigliosa propagazione del cristianesimo, risponde a dovere « Sono: Gli stolidi inetti al raziocinio, e i perversi, che rinnegano le convinzioni » (Lettere dalla Montagna, pag. 803.) E fra questi debesi senza dubbio annoverare il deputato Bovio, il quale col suo Satanic drama « Cristo alla festa di Purim » orrendamente bestemmiava G. Cristo, ingiuriava il senso comune, svisava la storia, e calpesta sfrontatamente il 1.º art. dello Statuto. Ed in protesta per tante eresie e trivialità contro il benedetto nostro Redentore offro per la buona stampa L. 3.

Irelli (Pauluro), 29 luglio.

P. Giacomo Bellina.

Anche i stitocritti dal loro cantuccio della Carnia levano la loro voce per protestare con tutte le forze del loro povero cuore contro l'empietà mostruosa di chi impudentemente oltraggia e di chi lascia vigliaccamente oltraggiare sulle scene dei teatri la Santissima Persona di Nostro Signore Gesù Cristo, forse senza avvertire che insulta la fede non dell'Italia sola, ma dell'Europa e dell'intero mondo cristiano ed offrono in riparazione per l'obolo di San Pietro:

P. P. Puppini Piov. di Cercivento l. 5. — P. Gio. Batta Zavagni, capp. l. 2. — P. Gio. Battista Moro, Parroco di Monajo l. 3. — P. Giacomo Moro Parroco di Sutrio l. 3.

Per il Santo Perdono d'Assisi

Il tempo utile per l'acquisto della santa Indulgenza si apre alle ore 3.56 pom. di domani mercoledì e si chiude giovedì precisamente alle ore 9.46 pom. tempo medio d'Europa.

Dunque l'orario per le sante funzioni nella Chiesa dei M. M. R. R. Padri Capi puccini va modificato così: Funzione di apertura della Santa Indulgenza, domani alle ore 3.56 pom.

Funzione di chiusura, giovedì alle ore 8 pom., con esposizione del SS. Sacramento e canto dell'inno *Te Deum*.

Ricordiamo che l'Indulgenza del Santo Perdono si può lucrare anche nelle chiese urbane parr. di S. Giorgio Maggiore, di S. Quirino M. e dell'Ospitale.

Per il VII Centenario del Taumaturgo di Padova

1. È costituita in Padova una Commissione di persone, facenti parte ad associazioni cattoliche della città, allo scopo di accogliere i pellegrini, che verranno a Padova in occasione del XII centenario della nascita di S. Antonio, il Taumaturgo, e di procurare che ogni cosa proceda con ordine e soddisfazione comune.

2. La Commissione non si tiene obbligata di prestare l'opera sua altro che a favore di quei pellegrinaggi il cui direttore si metterà in diretta comunicazione con essa, dichiarando (alcuni giorni prima dell'arrivo) la provenienza dei pellegrinaggi, il numero dei pellegrini, il tempo esatto della loro venuta e della loro dimora in Padova e dando quelle altre informazioni che secondo il caso, la Commissione stimasse opportuno di richiedere.

3. La Commissione s'incarica delle pratiche con chi di ragione specialmente coi Preposti della Basilica del Santo, la quale a sé riserva lo stabilire e regolare tutto quanto riguarda all'ordine interno del Santuario.

4. La Commissione non riconosce altri che il direttore del pellegrinaggio, o chi egli dichiara suo rappresentante.

5. La Commissione, dopo aver passata l'intelligenza cogli alberghi della città e con case private, comunica al direttore del pellegrinaggio il numero delle stanze, a pagamento, disponibili, la loro situazione e il prezzo convenuto per ciascheduna; gli notifica pure il numero dei letti gratuiti, di cui si può disporre e gli somministra le tessere. La Commissione ha pur noto al direttore del pellegrinaggio le trattorie e gli altri pubblici esercizi, che si accorderanno con essa in una comune lista di prezzi.

6. La Commissione dispone d'un dato numero di persone, che, secondo il loro potere, presteranno gentilmente l'opera loro per indirizzare i pellegrini e provvedere al buon ordine. Esse saranno contrassegnate da speciali distintivi, che saranno indicati al direttore del pellegrinaggio.

7. La Commissione, dentro all'ambito delle proprie attribuzioni, si presterà perché venga data soddisfazione ai giusti reclami che eventualmente fossero avanzati.

N.B. Le lettere devono essere dirette al Presidente della Commissione, il Sac. Prof. Gaetano Roncato, nel Seminario Vescovile di Padova.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 28 luglio 1894

Sul rifiuto del Comune di Clauzetto a rilasciare il certificato di cittadinanza a

Zanier Antonio dichiarato questi cittadino italiano;

Decise spettare al Comune di S. Giov. di Manzano il pagamento della speditività di Adami Giovanni;

Dispose pel rilascio di mandato d'ufficio a carico del Comune di Manzano ed a favore della Congreg. di Carità di Cividale per pagamento di speditività dello stesso;

Sullo svincolo delle cauzioni domandate dall'esattore di Cividale per i quinquenni 1873-77 e 1878-82 approvò la sola parte che riguarda l'eliminazione del fondo di cassa;

Approvò poi quello riguardante il Consorzio esattoriale di S. Daniele;

Diede avviso che possa essere omologato lo Statuto organico delle Congreg. di Carità di Ovaro e Prato Carnico;

Approvò la delib. dell'Istituto Tomadini che riflette l'accettazione del legato D'Orlandi;

Id. dello spedale di Latisana circa l'alienazione d'immobili ai fratelli Brugnera;

Id. della Casa delle Zitelle sulla fornitura in via economica di generi alimentari;

Id. della Casa di Carità portante il consuntivo 1892;

Accolse il ricorso di Chiap Luigi prodotto contro la tassa famiglia di Forni di Sopra; Avvisò di rimandare la sua decisione sulla costruzione della strada d'accesso alle case Colossis (Medun) dopo una visita tecnica;

Approvò la deliberazione del Comune di Pasiano di Pordenone riguardante l'impiego di L. 1747.84 per la spesa di costruzione del fabbricato scolastico;

Id. di Preone sopra utilizzazione di piante latifoglie;

Id. di Ampezzo sulla concessione d'acqua della fontana alla ditta Candotti.

Il nuovo veloco-club

Ieri sera, come abbiamo annunciato, in una sala della palestra di ginnastica, ebbe luogo la prima adunanza, per la costituzione della nuova società velocipedistica udinese, destinata a succedere alla vecchia testè scomparsa.

Presiedeva il noto veterano, (non però venerando per l'età) in questo genere di sport, sig. Giovanni De Pauli, assistito dai sig. T. Trevisan e Giuseppe Morelli-De Rossi. Il numero degli intervenuti oscillava fra i 50 ed i 60; dico oscillava, perchè, e lo si capisce, le gambe avvezze ormai ad una specie di moto perpetuo, costringevano i rispettivi proprietari a far tratto tratto una capatina all'aria libera.

Dopo un preambolo esplicativo del Presidente, e un ringraziamento alla Società ginnastica per la cortese ospitalità, si passò alla lettura, articolo per articolo, dello statuto, che venne approvato, con lievi modificazioni. Alla discussione che fu abbastanza lunga, presero parte i signori: Cav. Attilio Picole, Alessandro De Pauli, Eugenio Passon, Peressini, Augusto Verza ed altri.

La società rimane costituita fino da ieri sera, ma il pagamento della tassa anticipata, che, notisi bene, per i soci cittadini, è di lire 2 mensili, e per i provinciali di lire 1, decorre col primo agosto.

La tassa poi d'ammissione è di L. 5.

Ufficiali di complemento

Analogamente a quanto venne disposto colla circolare N. 108 dello scorso anno, il ministro ha determinato che i sottotenenti di complemento i quali presero servizio colla classe 1862 e fecero il prescritto corso d'istruzione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, siano (eccezione fatta per quelli provenienti dalla scuola di applicazione di sanità militare) inviati in congedo illimitato non appena abbiano prestato tre mesi di effettivo servizio decorrenti dal giorno della loro presentazione al corpo cui furono destinati, nella loro qualità di sottotenente di complemento.

Quelli per altro fra essi che compissero i tre mesi di servizio prima del giorno in cui debba, giusta la circolare N. 92 dell'11 corrente mese, aver luogo il congedamento della classe anziana nel corpo rispettivo, saranno inviati in congedo contemporaneamente agli uomini della classe stessa.

Notizie delle campagne

Roma, 22 luglio. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.ª decade del luglio 1894:

In diversi luoghi al Nord la trebbiatura è finita, ed altrove continua coi risultati annunciati per la decade precedente, cioè buoni al Nord e discreti, sebbene vari, al centro e al Sud.

È vivamente desiderata la pioggia per il granoturco e per i foraggi in tutta la Penisola, fuorchè nella più gran parte della Liguria, della Lombardia e del Veneto, ove le piogge cadute furono in sufficiente quantità.

Le piante arboree continuano ad essere prosperose e le viti a mantenersi bene.

Incominciano al Nord le arature sebbene in molti luoghi tali lavori siano resi difficili dalla durezza del terreno.

Continuano le cure antiperonosporiche,

specialmente nella regione appenninica: e al Sud si fanno in diversi luoghi le zappature per le viti.

Ospizio M. Tomadini

Il Sig. Giacomo Ferrucci N. N. ed il D.r Virgilio Tavano offrono in morte del Sigr. Attilio Della Rovere lire 5. ed il Sig. Giuseppe Tomadini in morte di Andreina Barbusco lire 2.

Pensiero morale

« Quanti superbi disegni si porta via la ricchezza! quanti orgogliosi propositi all'appressarsi della morte impallidiscono! »

DIARIO SAORO

Mercoledì 1 agosto — S. Pietro in Vincoli — Ai Vespri comincia il perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

La BIRRA dei F.LLI KOSLER di LUBIANA venne premiata con **Medaglia d'oro** all'Esposizione internazionale di Vienna 1894 delle concorrente di Birra per l'alimentazione popolare. Il giuri ebbe a giudicare oltre 60 qualità di Birra di quasi tutti i paesi d'Europa. Deposito e rappresentanza tanto in bottiglie che in bottiglia presso

C. BURGHART

ULTIME NOTIZIE

Il processo contro i sottrattori dei documenti

Parecchi giornali assicurano che il processo contro i sottrattori dei documenti dalla Banca Romana sarà incognito quanto prima. Si arriva fino ad asserire che ne saranno coinvolti gli on. Giolitti e Rosano, ora perfettamente processabili stante la chiusura della sessione.

Il *Don Marzio* poi ha il seguente dispaccio da Roma, 28:

L'ex questore di Roma, comm. Felzani, ha preparato un elaborato memoriale per dimostrare la sua rettitudine nella faccenda della sottrazione dei documenti della Banca Romana.

Anche il delegato Rinaldi avvalorerebbe con una sua pubblicazione le affermazioni del Felzani.

Quanto al nuovo processo per sottrazione di documenti, si afferma che la istruzione di esso sia stata affidata al giudice De Feo.

Lazzaroni e Tanlongo

Ieri vennero restituite a Cesare Lazzaroni la somma di settecentomila lire in numerario, nonché gli oggetti preziosi ch'erano stati sequestrati nelle perquisizioni fatte al suo domicilio.

Sono già state iniziate le pratiche per togliere il sequestro dagli immobili appartenenti a Bernardo Tanlongo ed a Cesare Lazzaroni, sequestri che dovevano servire a garantire le spese del processo ed il pagamento dei danni nell'eventualità di una condanna.

Poi condannati per reati di stampa

La Direzione generale delle carceri ordinò dei lavori di riduzione al carcere delle Mantellate alla Lungara, destinandolo ad accogliere i condannati per i reati di stampa di tutta Italia evitando così il contatto con i condannati di reati comuni.

La e reolare Crispi

L'on. Crispi ha diramato la sua circolare alle autorità politiche circa le leggi anti-anarchiche.

Il documento contiene istruzioni precise perchè gli anarchici sieno colpiti da denunce immediate, ma solo gli anarchici che professino apertamente le loro dottrine. Nessun partito, dice la circolare, le cui aspirazioni non offendano i principi evolutivi della società e che restino nell'orbita delle leggi, potrà confondersi coi dissolutori dell'ordine pubblico.

Quanto al domicilio coatto, la circolare rileva come le commissioni provinciali, composte in maggioranza di magistrati, debbano avere funzioni essenzialmente giuridiche; e quindi le dette commissioni non si devono considerare come determinanti l'azione della polizia.

TELEGRAMMI

Palermo 30. — Ieri in contrada Puzillo nel territorio Cesarò, la banda Maurina venne a conflitto con dei campieri. Rimasero uccisi tre maurini Pupillo, Giacomina, Ortolano e altri tre briganti non ancora identificati.

Torino 30. — Un incendio assai grave si sviluppò nella villa del conte Robillant al Lingotto.

I danni sono rilevanti. Il fuoco fu circoscritto. La causa dell'incendio pare accertata nella fermentazione spontanea del fieno.

Notizie di Borsa

31 luglio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.90 a L. 88.—	
id. id. 1 lugl. 1895	> 95.73 > 85.83
id. austr. in carta da F. 98.40	> 98.50
id. in arg.	> 98.80 > 98.40
Fiorini effettivi da L.	224.50 > 224.75
Bancnote austriache	> 224.50 > 224.75
Marchi germanici	> 137.— > 137.40
Maronchi	> 22.18 < 22.22

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.— misto 6.55		5.05 diretto 7.45	
4.50 omnibus 9.10		5.15 omnibus 10.15	
7.03* misto 10.14		10.55 id. 13.24	
11.25 diretto 14.15		14.90 diretto 16.58	
13.20 omnibus 18.20		17.81* misto 21.40	
17.50 id. 22.45		18.15 id. 23.00	
21.18 diretto 23.05		23.21 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.55 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		12.10 misto 13.55	
19.15 omnibus 20.—		17.55 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.55 omnibus 9.—		6.30 omnibus 9.35	
7.55 diretto 9.15		9.29 diretto 11.05	
15.40 omnibus 18.44		14.39 omnibus 17.08	
17.06 diretto 19.59		18.55 id. 19.40	
17.85 omnibus 20.50		18.37 diretto 20.05	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.55 misto 7.29		9.30 omnibus 11.07	
8.01 omnibus 11.41		9.10 id. 13.05	
16.43 misto 19.37		16.55 misto 19.55	
17.20 omnibus 20.47		20.10 omnibus 1.30	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.57		6.52 misto 9.07	
13.14 misto 15.14		13.32 omnibus 15.37	
17.26 omnibus 19.36		17.14 misto 19.37	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.10 misto 6.41		7.10 omnibus 7.38	
9.12 id. 9.41		7.55 misto 10.38	
11.59 id. 12.01		13.29 id. 17.—	
15.47 omnibus 16.15		16.49 omnibus 17.16	
19.44 id. 20.12		20.29 id. 20.58	
Tramvia a vapore Udine-S. Daniele		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— Ferrov. 9.42		6.50 Ferrov. 8.32	
11.20 id. 13.06		11.10 S. Dan. 12.30	
14.45 id. 16.33		12.10 Ferrov. 13.30	
18.10 id. 19.22		18.10 S. Dan. 19.30	

Da Portogruaro per Venezia alle ore 19.14 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1875

GARANZIE per 1894 Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati CENTO MILIONI

Danni pagati anticipatamente DUE MILIONI E MEZZO

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccarono il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modicissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati, qualunque ne sia l'ammontare e ad evitare litigi fra le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo son meno gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Sodalizi Agrari, fra i quali la *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari* che riunisce ben 75 Sodalizi dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Sodalizi si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Fama con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Acquadi GLEICHENBERG (Stiria) « JOHANNISBRUNNEN »

Medaglia d'oro a Parigi 1878 e Barcellona 1888. Diploma d'onore a Graz 1880 e Trieste 1882.

Alcalina, acidula litica, ferrosa, sevrà di sostanze organiche.

La più economica fra le migliori acque medicamentose da tavola.

Surroga completamente le più celebrate acque minerali delle lontane fonti di Bilsin, Giesshübl, Vichy, Fentscher, Selters.

Riconosciuta, dopo il trasporto, di composizione conforme a quella trovata dall'illustre chimico Gottlieb, dal Cav. Prof. G. Nallino D rettore della R. Stazione sperimentale agraria di Udine e da questi dichiarata facile a conservarsi inalterata.

Come presso le suddette fonti anche a Gleichenberg esiste un rinomato stabilimento di cura.

Rappresentanza generale con deposito presso PICO e ZAVAGNA - UDINE viale della stazione

Vendesi nelle principali farmacie e drogherie.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Al Rev. mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE di KNEIPP**, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace **RICOSTITUENTE**; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA
CLOROSI
NERVOSISMO
INDEBOLIMENTI
DISPEPSIE

e in generale (nelle malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE**. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma **Pillolare** - **Liquida** e **Vino di peptone di carne all'Emoglobina**

Vendesi presso i fabbricatori

DESANTI & ZULIANI

Chimici-Farmacisti - Via Durini, 11-13 - Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, nè odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

Volete godere una salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Licostituyente depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nascia, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomasselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghino, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattia esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusina, al disgustoso Olio di Mosiuzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

sigera la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0,15 di Polvere del Dover e 0,05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete i vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolanti.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del **GIORNALE di KNEIPP**, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del **GIORNALE di KNEIPP** — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il **METODO DI CURA MENO CARO**. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del **GIORNALE di KNEIPP** è in Udine, via della Posta, 16.